



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 16 numero 5

Associazionismo è confronto

Sabato 7 Maggio 2016

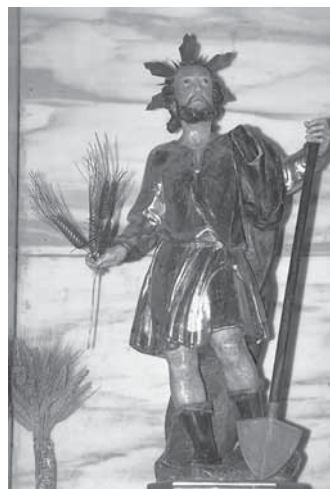
CORI
Città d'arte

ROCCA MASSIMA
Programma feste di Maggio

GIULIANELLO
Gemellaggio de "Il Ponte"

LE FESTE DI MAGGIO

È tornato maggio e con esso le due feste più importanti del paese: S. Isidoro, protettore dell'agricoltura e la Festa della Madonna della Pietà, per la quale tanti rocchigiani, anche se vivono lontano, tornano al paese per tributare alla Madonna la loro devozione. In queste due occasioni il paese, silenzioso e quasi disabitato per tutto l'anno, torna come una volta ad essere pieno di vita e tante case, che d'inverno rimangono chiuse, riaprono le finestre per mettere gli addobbi in onore dei santi. Gli anni passano ma le feste di S. Isidoro e della Madonna mantengono il loro fascino e attirano tanti devoti e



anche tanti turisti.

Nel suo libro "ROCCAMASSIMA, Costumi e parole", Anna Tomei, cittadina rocchigiana e amante del suo paese, ricorda come venivano vissute queste feste negli anni passati ed io ne ripropongo alcuni passi per i lettori più anziani, che con nostalgia ricorderanno i tempi andati, e per i giovani che forse non ricordano più.

"La sera prima della festa se recaccia Sant'Isidoro, protettore dell'agricoltura, dalla sua nicchia, protetta

da un cancelletto in ferro battuto; si colloca nell'abside della chiesa e viene esposta per otto giorni fino all'ottavario, quando la statua se reficca. La mattina del 15 maggio la statua viene portata in processione.

La Madonna, invece, se recaccia il sabato mattina dell'ultima domenica di maggio. La mattina presto si pone la macchina nell'abside addobbandola di fiori. Intorno alle undici, la fratellanza solleva la macchina a spalla per portarla presso la cappella (dove è custodita l'immagine della Madonna) e al decano dei fratelli spetta l'onore di mettere l'effigie della Madonna nella nicchia della macchina, che a spalla viene ricondotta nell'abside e qui esposta per otto giorni".

L. Magini
Continua a pag.5

Sommario

Feste di Maggio	1-5
Invito alla lettura	2
Lingua e linguaccia	3
Programma feste	4
Inaugurata "La Taverna"	5
Raccolta differenziata	6
Parrocchia di San Michele	7-16
Giubileo dell'Associazione	8-9
Gemellaggio de "Il Ponte"	10
Cori città d'arte	11
Denuncia dei redditi	12
Premiazioni Goccia d'Oro	13
È tempo di concimare	14-15
Ricetta della massaia	15



Sabato 14 maggio alle ore 16,30
Miss Italia 2015
ALICE SABATINI,
sarà ospite della gioielleria Villa,
sede storica di Velletri,
per foto e autografi.
Dalla gioielleria sarà offerto
un rinfresco e alla fine della serata
ci sarà l'estrazione di un gioiello **Miluna**.

La Biblioteca: invito alla lettura

“Le valchirie volanti” di Andrea Camilleri

Questo mese darò qualche cenno su “*Le valchirie volanti e altre storie d’amore a Vigata*” di Andrea Camilleri.

Lo scrittore siciliano è conosciutissimo anche da chi pratica poco la lettura perché il protagonista dei suoi romanzi polizieschi, il commissario Montalbano, ha ispirato sceneggiati televisivi che hanno riscosso un notevole successo di pubblico.

“Le vichinghe” è una raccolta di otto racconti, tutti ambientati a Vigata, una cittadina immaginaria creata da Camilleri per ambientarvi le storie di Montalbano, nel periodo che va dagli inizi del 1900 fino al secondo dopoguerra.

Come succede in tutti i paesi, anche quello che si vorrebbe rimanesse un segreto, nonostante le cautele e gli accorgimenti adottati, non si sa come, ma per un verso o per l’altro, alla fine finisce sulla bocca di tutti.

Camilleri si muove con disinvoltura in questo mondo paesano e, come appostato nei punti strategici di osservazione, coglie i comportamenti di personaggi caricaturali ed esilaranti che si lasciano travolgere dalle loro passioni

amoroze. L’amore è il filo conduttore di questi otto racconti.

Nel primo, “Il terremoto del 38”, nel fuggi fuggi generale a seguito di una improvvisa scossa tellurica nella notte, da alcune stanze da letto si vedono uscire con le braghe in mano persone diverse da quelle che le abitano; nel racconto “L’asta”, uno zio avido e viscido tenta di lucrare sull’accecante bellezza della nipote ma alla fine rimane gabbato; ne “Le somiglianze” le assurde pretese della vereconda Michela che, prima di contrarre matrimonio con ‘Membè, vuole che sia messo per iscritto il modo e il tempo di concedersi al marito, trovano la spiegazione al momento della nascita del figlio che più che al marito somiglia proprio come una goccia d’acqua al gio-



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

vane medico Gegè.

I racconti continuano su questa riga e troviamo un cacciatore di lettante che rimane “cacciato” fra le braccia della bella del casolare, al limitare del bosco (“I cacciatori”), le scorribande notturne di falsi fantasmi (“I fantasmi”), le piccanti avventure delle pie donne dell’associazione Patria e Famiglia dedite più a incontri lascivi che a distribuire “il boccone del povero”.

Il racconto che dà il titolo al libro è quello più movimentato e con situazioni rocambolesche: quattro stimati professionisti organizzano nei dettagli un incontro galante con quattro acrobate svedesi ma sul più bello si trovano scoperti dalle mogli.

Questa atmosfera paesana in bilico tra il farsesco e l’assurdo è esaltata dalla lingua usata da Camilleri: una specie di dialetto siciliano maccheronico che, per le primissime pagine, pare un impedimento alla scorrevolezza della lettura ma che subito diventa comprensibilissimo e dà un ritmo e un colore del tutto particolare alla narrazione.

Remo Del Ferraro

Il 5 X 1000 all’Ass. “Mons. Giuseppe Centra”

La legge ti permette di destinare il cinque per mille dell’IRPEF, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell’otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell’Associazione “Mons. G. Centra”, oppure segnalalo tu stesso nell’apposito spazio del CUD che poi consegnerai all’Agenzia delle Entrate. È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell’elenco della Regione e dell’Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all’Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l’uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell’Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all’Associazione “Mons. G. Centra”

LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

LA LINGUA IMBRATTATA

Tutte le persone quando visitano un museo restano stupefatte se si trovano davanti a quadri meravigliosi o ad altre opere che testimoniano la grandezza dei loro autori. Tale sensazione si prova ammirando le grandi pitture di Michelangelo nella Cappella Sistina o davanti alla Gioconda di Leonardo visitando il Louvre di Parigi.

Immaginiamo, ad esempio, che in una di queste opere d'arte ci sia una macchia di colore che stoni con l'insieme della rappresentazione, diremmo subito che rovina tutta l'opera. Anche la forma linguistica può essere un capolavoro. Per convincersene basta leggere solo qualche brano delle opere di grandi autori italiani, a cominciare da Dante (nella *Commedia* c'è solo l'imbarazzo della scelta) per arrivare a Manzoni (dei *Promessi Sposi* cito solo due passi: l'addio di Lucia al luogo natio alla fine del capitolo VIII e quello della madre che porta, non distesa, come se non fosse morta, ma viva appoggiandola al petto la propria bambina colpita dalla peste, al monatto per la sepoltura e lo prega di "non levarle un filo d'intorno" - del capitolo XXXIV). Perché la lingua abbia questa caratteristica si deve operare in modo che sia chiara, corretta e non diventi un miscuglio di vocaboli di varie lingue.

Una lingua viva, per sua natura, si evolve e i cambiamenti ci sono stati anche nell'italiano nel corso dei secoli e ce ne saranno ancora (ma da farsi con giudizio). Ce ne accorgiamo leggendo opere di autori antichi. Nel passato coloro che parlavano in italiano erano una minoranza della popolazione, perché la massa degli italiani usava il dialetto; i primi in genere si esprimevano nella forma corretta e non si poneva la questione della precisione.

L'unificazione linguistica si è avuta con l'avvento della televisione e chi vi lavorava badava alla correttezza dell'espressione. Con il passar del tempo e con gli incontri tra persone di nazioni diverse è iniziata una brutta china per la nostra lingua e nei giorno-

li, in televisione, in alcuni scritti e anche nel linguaggio comune come spesso si usano forme che rendono brutta l'espressione.

Nocivo è l'uso spropositato, e spesso inutile, vocaboli stranieri, per lo più inglesi, quasi sempre pronunciati all'italiana. Quest'uso è diventato un'alluvione pericolosa per la nostra lingua. Da un po' di tempo ci sono italiani che usano l'esclamazione inglese "wow" che il dizionario inglese-italiano traduce "wow-l'allenatore oh!" (che traduzione la prima!); non abbiamo noi le nostre esclamazioni?

In una trasmissione televisiva alcuni personaggi dicono che nella preparazione hanno avuto un "coach" che significa "carrozza", e solo nel linguaggio sportivo indica l'allenatore. Ci sono altre parole molto utili.

Tra le squadre di calcio, durante l'anno, si svolgono gare per conquistare una "coppa" che viene chiamata "Tim cup"; le squadre sono tutte italiane e perché si dice "cup" e non "coppa"? Dirlo in inglese dà maggior lustro alla competizione limitata solo all'Italia?

(Detto in televisione) a Natale i bambini hanno avuto i loro giocattoli, i teenager regali migliori, giusto, perché se si fosse detto "giovani" sarebbe stato uno sproposito riprovevole.

Si sta diffondendo un'altra abitudine, una moda dannosa per la lingua, quella di usare parole con significato diverso da quello originario e abbiamo sentito parlare di "colori pazzeschi"; in una

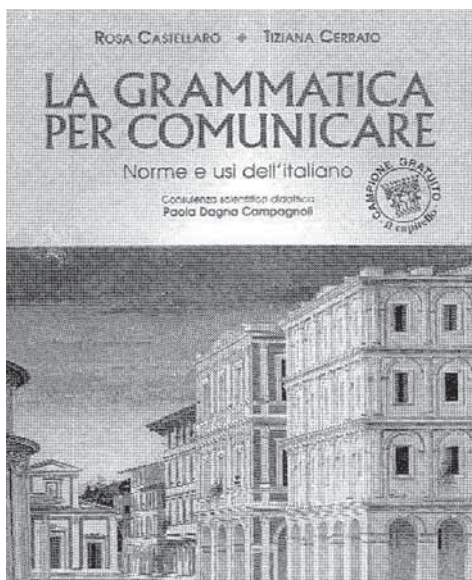
trasmissione serale può esserci un "tifo pazzesco", ma c'è la "domenica bestiale" e altro: talora forse si pensa che basta dire solo qualsiasi parola e... tutto va bene. Al TG 3 è stato detto: "Una donna tedesca una volta l'anno viene a Norcia per comprare le norcinerie"; non è stato detto come le porti via. È come se si dicesse: "Roma è bagnata dal mare"; sempre di acqua si tratta.

Spesso si fanno errori che non si possono accettare e in una trasmissione della Rai abbiamo sentito "la dialema panettone-pandoro a Natale"; in un messaggio di una società telefonica c'è un invito per la ricarica da fare "entro il 01/01"

Quando una professoressa, una storica, in televisione dice "Pio undici" certo non si esprime correttamente e in altri casi penso non dirà "Vittorio Emanuele due, Vittorio Emanuele tre". Una guida francese a Parigi non diceva "Luigi Quindici" (forma esatta nella sua lingua) ma Luigi Quattordicesimo. Tutti possiamo mirare a un'espressione precisa, bella e piacevole; per riuscire la prima cosa necessaria è quella di conoscere le regole della lingua e da qui scaturisce l'importanza del loro insegnamento e dello studio. Grande quindi è la responsabilità della scuola e degli insegnanti. Occorre conoscere più parole giacché il numero diminuito di quelle che si conoscono dalla massa delle persone, non permette di esprimersi come si deve; c'è da considerare che l'uso di internet, del twitter e di tutto il resto non è di grande aiuto...Un noto pedagogo italiano ha fatto notare che con i "nuovi ritrovati" spesso si creano "nuovi analfabeti". La lettura di pagine e di opere belle è di grande aiuto per raggiungere un'espressione chiara e gradita. Occorre evitare anche gli errori propri e non imitare quelli degli altri, anche se fatti da personalità influenti per la carica che ricoprono.

L'espressione chiara, precisa e piacevole è una conquista a cui tutti dovrebbero mirare e aspirare.

Mario Rinaldi



COMUNE DI ROCCA MASSIMA

- PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO -

FESTE DI MAGGIO 2016

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SANT' ISIDORO AGRICOLTORE

GIOVEDÌ 12 E VENERDÌ 13 MAGGIO 2016

Triduo in onore di Sant'Isidoro

Ore 16,30: Santo Rosario

Ore 17,00: Santa Messa

SABATO 14 MAGGIO 2016

Ore 20,30: Santo Rosario

Ore 21,00: Esposizione della Statua di Sant'Isidoro

Ore 21,15: Santa Messa cantata

DOMENICA 15 MAGGIO 2016

Ore 11,00: Santa Messa Solenne, cantata dal Coro Parrocchiale (la processione si farà soltanto per l'ottavario)

SABATO 21 MAGGIO 2016 (OTTAVARIO)

Ore 18,00: Arrivo della Banda Musicale "Città di Trevi nel Lazio" e breve concerto in Largo Secondo Mariani

Ore 20,00: Santo Rosario

Ore 20,30: Santa Messa Solenne cantata dal Coro Parrocchiale

Ore 21,15: Processione Solenne per le vie cittadine con la Statua di Sant'Isidoro

**Durante la Processione ci saranno
i fuochi d'artificio eseguiti dalla
premiata Ditta "Roberto Gabriele"
di Cisterna (LT)**

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI MARIA S.S. DELLA PIETÀ

GIOVEDÌ 26 E VENERDÌ 27 MAGGIO 2016

Triduo in onore di Maria S.S. Della Pietà.

Ore 16,30: Santo Rosario

Ore 17,00: Santa Messa

SABATO 28 MAGGIO 2016

Ore 10,30: Santo Rosario

Ore 11,00: Esposizione della Sacra Immagine della Madonna e Santa Messa cantata

Ore 19,00: Santa Messa solenne e, a seguire, processione del "Corpus Domini"

DOMENICA 29 MAGGIO 2015

Ore 09,00: Esposizione vespe d'epoca in Largo Secondo Mariani

Ore 09,30: Arrivo della Banda musicale "Città di Frascati"

Ore 09,30: Arrivo ed esibizione degli sbandieratori "Leone Rampante" di Cori

Ore 10,00: Deposizione della corona di alloro, da parte delle autorità cittadine, al Monumento dei Caduti

Ore 10,30: Breve concerto bandistico in Largo Secondo Mariani

Ore 11,00: Santa Messa Solenne cantata dal Coro Parrocchiale

Ore 11,45: Solenne processione per le vie del Paese con l'Immagine Sacra della Madonna

Ore 15,30: Musica sotto i "Portici" con il complesso "I Fabbriastorie"

Ore 17,00: Teatro dialettale in Largo Secondo Mariani con la commedia della Compagnia teatrale "EssoChissi" di Artena (RM) dal titolo: "nu Bambiniello e tre San Giuseppe"

Ore 19,00: Estrazione del Palio in onore di "Maria S.S. Della Pietà"; premio finale TV 32" LCD/HD

Ore 21,00: Spettacolo musicale in Piazza con il cantante "Sandro Presta" omaggio a Franco Califano

SABATO 4 GIUGNO 2016 (OTTAVARIO)

Ore 16,00: Esibizione equestre nel Largo Secondo Mariani/inizio Via Trieste

Ore 18,30: Arrivo della Banda Musicale "Città di Frascati" e breve Concerto in Piazza

Ore 20,00: Santo Rosario

Ore 20,30: Santa Messa Solenne cantata dal Coro Parrocchiale

Ore 21,15: Solenne processione con la Sacra Immagine della Madonna

**Durante la Processione ci saranno
i fuochi d'artificio eseguiti dalla
premiata Ditta "Roberto Gabriele"
di Cisterna (LT)**

**Gli archi luminosi per le Feste di maggio
sono forniti dalla Ditta
"Claudio Draghetti"**

Da pag 1

Questo è sempre stato un momento di grande commozione, e Anna racconta “Il giorno dell’esposizione della Madonna si verificavano scene al limite dell’isterismo, perché, soprattutto le donne, si gettavano in ginocchio nella cappella della Madonna e, trascinandosi e piangendo, chiedevano grazia e accompagnavano l’effigie sacra fino all’abside. Ne uscivano devastate, stanche e con i visi rigati di lacrime”. La mattina della festa della Madonna “All’alba la sveglia era data dallo sparo dei botti e dal suono delle campane. Alle cinque si celebrava la messa prima per i pastori. Alle prime ore del giorno, i contadini che abitavano in campagna arrivavano a piedi in paese, percorrendo strade sterrate, accorciatore, piene di polvere e di sassi. Le donne portavano in testa grossi cesti in cui c’era il pranzo pronto preparato per l’occorrenza, il vino e la frutta, nonché grandi fasci di fiori da donare alla

Madonna. Arrivati sulla provinciale Rocca Massima-Giulianello, all’altezza dell’edificio scolastico si cambiavano, mettevano i vestiti buoni, le scarpe fine e n’aggiustata ai capigli, pronti per la festa. Quasi tutti avevano la casa in paese che utilizzavano per le feste di maggio e tornavano in campagna la sera, al termine dei festeggiamenti. Durante la mattinata della festa passavano per le case i festaroli a chiedere la questola (qualche offerta per l’organizzazione dei festeggiamenti), donando in cambio un santino e una ciambella. Dopo la messa solenne delle undici, c’era la processione. Precedeva la macchina della Madonna jo stannardo di San Vincenzo che apriva la processione, a seguire le bambine dell’Azione Cattolica, le bambine vestite con l’abito della prima comunione, le Figlie di Maria, vestite di bianco con al collo un nastro con una medaglia e fascia celeste in vita, le donne con i ceri, le donne scalze, le confraternite e, tra le due file di fedeli al centro della stra-

da, i bambini vestiti da angioletti che spargevano petali di fiori.

Per gli ottavari, molti contadini delle campagne, non potendo salire nuovamente in paese per salutare i Santi, accendevano dei grandi falò davanti alla propria casa. Questo spettacolo suggestivo si poteva vedere quando di notte la processione passava sotto i Speruni.”

In un mondo semplice di pastori e contadini, che lavoravano sodo tutto l’anno contro le avversità della natura, il poter vivere insieme queste due importanti feste, era un momento non solo di svago e di incontro ma anche di profondo attaccamento alle proprie tradizioni. In fondo anche oggi, benché siano diverse e più comode le condizioni di vita, il tornare al paese per queste feste rappresenta un motivo di gioia che permette ad amici e conoscenti, che spesso non si vedono dall’anno precedente, di ritrovarsi e di sentirsi parte della stessa comunità.

Luciana Magini

ROCCA MASSIMA

INAUGURATO IL RISTORANTE “LA TAVERNA”



Venerdì 22 aprile, a Rocca Massima, c’è stata l’inaugurazione del nuovo ristorante LA TAVERNA aperto da una società di giovani locali (Alessandro Priori, Andrea Del Ferraro, Laura Cianfoni, Lucia Del Ferraro, Marisa Cioeta). A questi giovani va il nostro plauso per il coraggio di intraprendere questa avventura e l’augurio che la loro sfida possa essere coronata dal successo.

“Lo Sperone”, ogni volta che c’è una nuova iniziativa in paese, la saluta sempre con sincera simpatia perché è segno che in questa nostra comunità, benché piccola, c’è ancora energia e speranza nel futuro.

LA TAVERNA è il nuovo nome che i soci hanno dato al “vecchio” ristorante “La pergola” che in passato, con il cambiamento dei vari gestori, ha alternato momenti di splendore ad altri di minor fortuna.

I nuovi proprietari però non si sono limitati a cambiare il nome al locale ma lo hanno completamente rinnovato non solo nella struttura ma anche negli arredamenti e nelle attrezzature; ne è venuto fuori un locale non molto grande ma bello e accogliente; nel periodo estivo, però, può sfruttare un ampio scoperto con un suggestivo affaccio verso i Colli Albani.



La cucina è sotto la collaudata esperienza dello chef Alessandro Priori che molto bene ha fatto quando ha gestito l’ex ristorante “Da Renato” e sicuramente i numerosi clienti che lo hanno apprezzato torneranno a trovarlo nel nuovo locale. Allora non ci resta che augurare, a questa nuova attività commerciale, buona fortuna e un grosso “in bocca al lupo” da tutta la redazione de “Lo Sperone”.

Chi fa la differenziata...si differenzia!



Lo scorso 22 aprile è stata celebrata L'Earth Day (Giornata della Terra), la più grande manifestazione ambientale del pianeta. Questo è l'unico momento in cui tutti i cittadini del mondo si uniscono per celebrare la Terra e promuoverne la salvaguardia. La Giornata della Terra, momento fortemente voluto dal senatore statunitense Gaylord Nelson e promosso ancor prima dal presidente John Fitzgerald Kennedy, coinvolge ogni anno fino a un miliardo di persone in ben 192 paesi del mondo. Le Nazioni Unite hanno deciso di celebrare l'Earth Day ogni anno, un mese e due giorni dopo l'equinozio di primavera (il 22 aprile, appunto). Il summit di quest'anno è stato definito dagli addetti ai lavori "senza precedenti": 165 capi di Stato e di governo presenti, il più alto numero da quando si riunisce il consiglio dell'Onu, che si sono impegnati per salvaguardare il clima e abbassare il riscaldamento globale. Per frenare la "febbre della Terra", la strada da percorrere senza esitazioni, è quella di ridurre fino ad azzerare, entro la seconda metà del secolo, le emissioni di gas ad effetto serra, mettendo un freno ai combustibili fossili e dando slancio alle energie rinnovabili. Fin qui la cronaca, per sommi capi, dell'evento;

però, credo che per arrivare alle cifre auspiccate dalle Nazioni Unite bisogna senz'altro prendere coscienza del fatto che l'inquinamento globale è arrivato al livello di guardia, quindi dobbiamo imparare sempre di più a rispettare l'ambiente che ci circonda. Rispetto a qualche lustro fa, la cosa sembrerebbe essere stata recepita perché, visti i sempre più frequenti disastri ambientali che si verificano quasi ogni giorno, si sta sempre più consolidando, nell'opinione pubblica, uno spirito ecologista atto a preservare il territorio e con la consapevolezza che, quando un ambiente è salubre, anche la nostra salute ne beneficia in modo esponenziale. In questo contesto di cose, anche le istituzioni (nazionali, regionali e locali) stanno cercando di correre ai ripari e pian piano stanno attuando misure atte a ridurre sensibilmente l'inquinamento ambientale nei territori di propria competenza. Attualmente, pur se con notevole ritardo rispetto a molti paesi nordeuropei ma non solo, in molti comuni italiani è entrata in vigore la "raccolta differenziata" dei rifiuti (porta a porta); anche Rocca Massima è, a pieno titolo, tra questi. Nel nostro Comune questo tipo di servizio è partito nell'agosto del 2012 e, sebbene ci siano state alcune difficoltà iniziali, dovute principalmente alle nostre vecchie abitudini dove in un unico sacco mettevamo di tutto e di più; le cose ora sembrano procedere più speditamente tant'è che a Rocca Massima si è arrivati, pensate, a ben oltre l'80% dei rifiuti riciclati. Per dovere di cronaca riferiamo che i dati non ci sono stati forniti dall'Amministrazione Comunale, che magari poteva essere di parte, ma li abbiamo presi da un Ente ufficiale: l'Osservatorio Rifiuti Provincia di Latina. Siamo andati in quel sito e abbiamo scoperto che il nostro piccolo Comune è tra quelli più "ricicloni" dell'intera provincia, anzi è collocato nelle primissime posizio-

ni. Questo bel risultato è stato possibile perché l'amministrazione comunale, che gestisce in proprio il servizio, di concerto con il responsabile settoriale, ha saputo sfruttare al meglio alcuni contributi erogati ad hoc dalla provincia di Latina. Con quei contributi sono stati acquistati due mezzi specifici ed è stato possibile assumere, tramite un'agenzia interinale, due operatori part-time per 3 giorni a settimana a 4 ore giornaliere che, uniti agli operatori ecologici comunali, hanno fatto sì che il servizio funzionasse in modo più che soddisfacente. È bene ricordare che qualche mese prima di incominciare la raccolta porta a porta è stata fatta una piccola campagna d'informazione con la distribuzione a tutte le famiglie di un esaustivo depliant; si è poi proceduto alla distribuzione dei vari contenitori e buste per differenziare tutti i nostri rifiuti. All'inizio è stata dura accettare una simile innovazione e, specialmente le persone anziane, hanno faticato non poco a capire il motivo per cui si doveva selezionare la spazzatura. Pian piano e armati di santa pazienza si è potuto arrivare al buon risultato suddetto. Se avete ancora qualche dubbio su come differenziare in modo corretto i rifiuti potete richiedere il libricino (vedi foto), che specifica il tutto in modo molto dettagliato, al responsabile del servizio presso il Comune. Per finire un ultimo suggerimento: non dobbiamo assolutamente cullarci sugli allori, si può e si deve fare di più, perché, per mantenere pulito e decoroso il nostro piccolo Paese e anche contribuire allo "sfebramento" del Pianeta, c'è bisogno della collaborazione di tutti, nessuno escluso. Inoltre, visti i buoni risultati finora acquisiti e auspicando che continuo gli aiuti economici, da parte di Enti superiori, si spera che in seguito ci possa essere anche una riduzione della tassa comunale sui rifiuti!

Aurelio Alessandrini

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



CHIESA PARROCCHIALE DI ROCCA MASSIMA

Una vicenda piuttosto lontana da noi ma indice delle difficoltà di certi tempi, della vita sacrificata di molte persone, delle solite astuzie di altre.

Per l'edificio della Chiesa parrocchiale di Rocca Massima, dedicata a S. Michele Arcangelo, abbiamo molte notizie e ricostruzioni operate soprattutto dall'architetto Fabiola Salvaggio, nel volume "La Chiesa di San Michele Arcangelo - Ricostruita attraverso il suo "archivio di pietre" (Rocca Massima, Ass. Culturale "Mons. G. Centra" -2003). Tale lavoro riporta in gran parte lo studio preparato per la tesi di laurea ma anche altre notizie di grande interesse. Purtroppo, per quanto riguarda i parroci che sono stati responsabili della cura delle anime e anche della manutenzione dell'edificio della chiesa, non siamo altrettanto fortunati, perché non esiste un archivio specifico. I documenti comunali più antichi sono quelli dello stato civile che risalgono al 1870, con qualche eccezione; però generalmente non si parla di parroci.

Fino al 1968 Rocca Massima è stata parte della diocesi di Velletri, ora appartiene alla diocesi di Latina; nell'archivio di Velletri esiste un grande faldone che protegge le "carte riguardanti Rocca Massima"; le più antiche risalgono al 1815. Non bisogna dimenticare che l'archivio di Velletri è stato danneggiato dalla II guerra mondiale e perciò molto materiale è stato distrutto o perso. Si deve anche considerare che molti documenti passavano per la famiglia Doria alla quale il paese apparteneva come "principato"; solo di pochi sacerdoti, è possibile documentare l'operato.

Francesco Antonio Paluzzi è il sacerdote di cui troviamo ampia documentazione agli inizi del 1800. Probabilmente fu nominato parroco nel 1814/'15. All'archivio di Velletri troviamo una sua lettera del 9/3/1815, indirizzata al Vescovo per illustrare la situazione sua personale e quella della Chiesa. La sua corrispondenza con la Curia di Velletri e con il Cardinale è abbondante e lascia trasparire grande zelo per la



parrocchia, per il recupero di beni e lasciti, per l'istruzione della popolazione...Egli fa notare che la parrocchia, aveva conosciuto un periodo di abbandono e poi era stata affidata a chi era poco zelante, tanto che versava in "condizioni poverissime, addirittura indecenti". Non nomina mai il suo predecessore, ma chiede un miglioramento delle condizioni in cui è costretto a vivere. Egli era stato nominato Parroco dopo il periodo napoleonico, quando era stato razzato tutto quello che era possibile, tanto che l'altare maggiore della Chiesa di R. Massima era stato spogliato di 6 reliquiari e di tutto il resto (Lettera del 27/3/1816, al card. Mattei, decano del S. Collegio - Velletri-A.V.). A leggere l'elenco delle suppellettili mancanti, si rimane davvero dinanzi alla desolazione, tanto che il povero parroco tende la mano al Cardinale per avere almeno lo stretto necessario per la celebrazione della Messa (una muta di candelieri per i giorni feriali, 1 muta di candelieri con croce per le solennità, un paliotto d'altare, 2 completi per il ciborio; 6 reliquiari al posto di quelli rubati, un baldacchino con ombrellino per il SS. Viatico, un velo omerale, una croce per le processioni, una coltre nera per il feretro); seguono poi i lavori da fare per il "riattamento" da operare nella chiesa, nella

casa parrocchiale, nel battistero...per un totale di scudi 309. La richiesta viene chiusa in questo modo: "Ho tralasciate altre cose, ma queste sono assolutamente necessarie, altrimenti si viene a mancare alla decenza della casa di Dio" (Lett. del 27/3/1816... cit.).

La lettera indirizzata al Cardinale fu subito girata alla "Congregazione del Buon Governo", tanto che il nostro parroco può scrivere: "La Congregazione del Buon Governo ha risposto positivamente e il 24 aprile 1815 ha mandato 400 scudi da esigersi dai debitori di questa comunità". Però, malgrado il suo zelo, i debitori fecero orecchio da mercante, tanto che egli il 3 marzo 1824 informava il cardinal Mattei e concludeva sconsolato: "Sono otto anni che la chiesa aspetta".

Il nostro parroco non era capace solo di chiedere ai superiori ma aveva individuato dove si potevano trovare le risorse per fare i lavori e le riparazioni alla chiesa. Pensò di valorizzare i beni della chiesa: lasciti, terreni, affitti mai richiesti. Insomma, la chiesa di Rocca Massima, che era stata "ricca" grazie alla generosità degli abitanti, era diventata povera per colpa della pigrizia dei suoi amministratori e anche per la poca correttezza dei suoi affittuari che, in vari modi, avevano agito disonestamente. Fa un inventario dei beni della chiesa e già il 19 febbraio 1815 era in grado di inviare al cancelliere del Vescovo, al principe D. Andrea Doria Panfilì e al Cardinale Mattei i terreni della Chiesa in varie località del paese (Monti, Pezza, Pontesano, Costa delle noci, La selva, Formali, la Vignola, Costabona..., 2 terreni nel territorio di Cori (Colle Fagiano). Sono circa 20 terreni, ai quali va aggiunto un terreno appartenente ai Padri Dottrinari, che veniva coltivato a conto...

E. Mattoccia (segue a pag 16)



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

SUBIACO - L'Associazione celebra il Giubileo

RESOCONTO A PIÙ VOCI

1. La voce del pellegrino



Una giornata eccezionale sotto tutti gli aspetti. Per “i pellegrini”, come pure per me che scrivo, è stato come se fossimo andati in un mondo diverso. Tutto è sembrato nuovo, bello, rispondente ai desideri di ognuno, di grande rispetto per le persone e per l’ambiente; tutto sereno, preciso, come se avessimo fatto le prove prima di partecipare alle varie cerimonie. L’aria stessa sembrava chissà di quale lontananza e purezza, malgrado si fosse a poca distanza dalla cittadina.

La serie di costruzioni di Subiaco sono state fatte nei secoli dai monaci, i quali oltre alla preghiera e alla meditazione dedicavano (e dedicano) il loro tempo anche al lavoro, come dice la loro regola “ora et labora” (prega e lavora).

I monaci in genere non parlano ad alta voce e i visitatori si sentono come affascinati dalla loro voce serena e calma, oltre che dalle loro spiegazioni.

Alla Messa il canto gregoriano, sobrio ed efficace, ha creato nella chiesa un’atmosfera eccezionale. Le cerimonie dei monaci, discrete, precise, hanno dato una nota di solennità; vedere persone di una certa età muoversi lentamente, con tranquillità

ed insieme, secondo i momenti della cerimonia, è stato un vero spettacolo in cui prevaleva la devozione ed il pensiero a Dio. Nel pomeriggio siamo saliti al Sacro Speco, la parte più antica e più significativa che ad ogni angolo ricorda eventi e propone affreschi di scene del Vangelo, della vita di S. Benedetto e dei suoi discepoli: “uno spettacolo” di bellezza che spinge alla riflessione e spesso ci scuote interiormente.

Per tutti i partecipanti è stata una giornata eccezionale, sia per le cose viste che spingono alla riflessione e ad una più generosa pratica della religione, sia per la cordialità e simpatia con la quale abbiamo vissuta tutta la giornata.

Enrico Mattoccia

2. La voce della cultura



Dei due monasteri benedettini di Subiaco, quello di S. Scolastica ispira al visitatore la netta sensazione di una struttura potente e quasi fortificata, molto grande e con testimonianze di vita vissuta al suo interno con strutture che vanno dal X sec. d. C. fino alla metà del 1800, ma il senso della spiritualità benedettina lo troviamo senz’altro nell’altro monastero, quello del Sacro Speco, abbarbicato alla roccia e costruito intorno al fulcro dell’eremitaggio e della meditazione di S. Benedetto. Il Sacro Speco, circondato da boschi selvaggi e dal silenzio più assoluto è quello che esprime meglio il senso di riflessione, pace e distacco dal mondo. Tutto il Sacro Speco cresce intorno alla grotta in cui S. Benedetto, poco più che adolescente, si era ritirato in meditazione. Tutto il complesso, anche se con continue modifiche, è rimasto quello del 1200-1300 e la volontà di abbellirlo in tutta la sua superficie con affreschi sul Vangelo e sulla vita del santo non distraggono la mente del visitatore ma piuttosto lo inducono alla meditazione attraverso la raffigurazione di quelli che sono i temi principali della fede, della religione e dell’esistenza umana. Il pellegrino rimane sbalordito per la

bellezza degli affreschi e per il senso di spiritualità che si sprigiona ancora oggi da questo andare quasi in verticale dalla chiesa superiore, giù giù per la scala santa, fino alla grotta di S. Benedetto e alla Grotta dei pastori dove Benedetto incontrava pastori sempre più numerosi e desiderosi di conoscere i suoi insegnamenti. Il senso della spiritualità di questo luogo è espresso tutto nell’iscrizione che si trova all’ingresso della Chiesa superiore che dice: “*Pax sit intranti, sit gratia digna precanti*” (sia pace a chi entra, sia grazia a chi prega degnamente).

Entrando nella sala del Capitolo Vecchio, affrescata per ultima (XVI sec.) da pittori della scuola del Perugino, possiamo vedere i quattro evangelisti con al centro il Salvatore e, gettando uno sguardo fuori delle luminose finestre della sala, si può vedere il verde panorama del Monte Taleo e il fiume Aniene che scorre nella gola sottostante.

La Chiesa superiore, che è l’ultima ad essere stata costruita è tutta dedicata alla passione di Cristo, dalla domenica delle palme alla sua resurrezione e gli affreschi sono tutti di scuola senese e, oltre che raccontare gli episodi del Vangelo, sono la rappresentazione vivace, dolente e commossa dell’umanità che circonda la figura di Cristo.



La Chiesa inferiore è dedicata alla vita e ai miracoli di S. Benedetto e anche questa è completamente affrescata mentre la grotta del Sacro Speco, dove S. Benedetto è vissuto per tre anni, in solitudine e meditazione è volutamente spoglia, a ridosso della roccia viva; scendendo ancora la scala santa, a destra c'è l'affresco del trionfo della Morte, la quale, senza distinzione, colpisce dei giovani con la spada, mentre sulla destra un monaco mostra il corpo umano nei tre stadi diversi dopo la morte, inducendoci, con il loro crudo realismo, a riflettere sulla precarietà dell'esistenza umana. Molto più serena è l'atmosfera della Cappella della Madonna in fondo alla scala, (tutti gli affreschi sono dello stesso pittore di scuola senese della Chiesa superiore) in cui sono rappresentate tutte le scene della vita della Madonna di cui la più bella è quella del presepe e della presentazione dei re magi; ancora qualche gradino e ci troviamo nella grotta dei pastori, dove il Santo riceveva e istruiva i pastori che avevano saputo della sua esistenza, suscitando l'astio di Fiorenzo, parroco di Subiaco. Nel giardinetto esterno, si trova il roseto di S. Benedetto; non si può vedere più il groviglio di rovi e di spine in cui S. Benedetto si gettò per punirsi delle sue tentazioni in quanto, secondo la leggenda, S. Francesco, mentre si trovava in questo monastero, sui quei rovi innestò delle rose. Il colpo d'occhio che dal basso permette di vedere tutte le complesse strutture esterne del Santuario è veramente impressionante e indimenticabile.

Luciana Magini

3. La voce del gigante



Domenica 17 aprile la nostra Associazione è riuscita finalmente ad organizzare una gita sociocultural-religiosa al monastero benedettino di Subiaco (RM). Dicevo "finalmente" perché il primo tentativo, fatto nel novembre 2014, era andato a vuoto a causa di un prematuro maltempo, dal sapore tipicamente invernale. Questa volta è andata bene perché un caldo sole, quasi estivo, ci ha accompagnato per l'intera giornata e ci ha dato modo di poter ammirare appieno il Monastero benedettino, l'Abbazia dedicata a Santa Scolastica e il Sacro Speco dove dimorò a lungo San Benedetto. Con l'occasione abbiamo abbinato la visita al complesso benedettino con la celebrazione dell'Anno Santo, perché Papa Francesco ha designato anche la Cattedrale del monastero tra quelle scelte per le celebrazioni dell'evento misericor-

dioso.

Siamo partiti alle 07,30, puntuali come sempre, per arrivare intorno alle 09,30 in loco; ad attenderci c'era la nostra guida che, passando per la Porta Santa, ci ha scortato nella cattedrale per assistere alla Santa Messa giubilare. A partecipare alla sacra funzione oltre al nostro gruppo ce n'erano anche altri tre: provenienti da Belluno, Viterbo e Perugia; insomma la grande Chiesa era strapiena e molti fedeli sono dovuti rimanere in piedi. Al termine della messa, Gabriele (la guida) ci ha accompagnato nella visita al monastero e, con una dialettica molto esplicativa, ci ha illustrato dettagliatamente tutte le bellezze artistiche e religiose del luogo. Intorno alle 13,00, quando ormai i crampi della fame avevano raggiunto il livello massimo di allerta e qualcuno addirittura incominciava a dialogare con le statue di Santa Scolastica e San Benedetto, abbiamo capito che era giunta l'ora di recarsi presso la foresteria dell'Abbazia per gustare il tanto agognato pasto.

Un buon pranzo servito con solerzia, cortesia e professionalità, ha contribuito a sfumare le visioni mistiche e al termine siamo rimasti tutti molto soddisfatti. Dopo una breve pausa nei giardini antistanti la sala ristorante e quando la "penica" post pranzo stava incominciando a produrre il suo inesorabile effetto, la penetrante tromba del pullman ci ha riportati alla dura realtà; era tempo di avviarci per visitare il Sacro Speco, che si trova circa 3 Km più a monte del monastero. Giunti al parcheggio un'altra "piccola sofferenza" ci attendeva: l'ultimo tratto (circa 400 metri in salita) era da percorrere a piedi...un vero supplizio specialmente se compiuto in piena fase digestiva! Ma arrivati a destinazione tutta la stanchezza, come per incanto, si è dissolta nel vedere il Sacro Speco: un insieme di sacralità, magnificenza, bellezza e umiltà tutte racchiuse in una costruzione ricavata, circa 1000 anni fa, in un (quasi inaccessibile) costone di montagna. Una volta all'interno dell'eremo la prof.ssa Luciana Magini, nostra socia, ci ha fatto da guida e, grazie alla sua indubbia conoscenza della materia, abbiamo potuto ammirare e soprattutto capire la vita e la permanenza di San Benedetto nel Sacro Speco; tanta è stata la sua bravura nell'espone i vari affreschi e dipinti che durante il percorso si sono aggiunte, al nostro gruppo, una trentina di persone attirate dalle sue competenti spiegazioni. Bene, brava, dieci (...meno?!). Al termine, intorno alle 17,30, ci siamo avviati verso il pullman per fare ritorno a casa pienamente soddisfatti per aver trascorso tutti insieme e tra amici una bella giornata dove sia l'anima che il corpo sono rimasti equamente appagati. Grazie a tutti i partecipanti e arrivederci alla prossima gita che la nostra Associazione sta organizzando per visitare la Reggia di Caserta domenica 10 luglio 2016. Vi comunicheremo per tempo tutto il programma; intanto, se vi va, non prendete impegni per quella data! (*vedi avviso a pag 16*)



Aurelio Alessandroni

CENTRO ANZIANI "Il Ponte"

Gemellaggio Giulianello - Montefiascone



La nomina è stata ufficializzata da Ricordate il viaggio a Montefiascone di un nutrito gruppo di associati del centro Il Ponte di Giulianello di cui vi abbiamo riferito nel numero di Novembre u.s? Quel viaggio era il primo incontro fra il centro anziani di Giulianello e quello di Montefiascone per celebrare un gemellaggio fra le due associazioni promosso dai due presidenti Attilio Coluzzi e Arcangelo Ugolini. Un gemellaggio si fa per favorire la conoscenza più approfondita delle due realtà che si gemellano, per condividere esperienze ed, eventualmente, progettarne di nuove in stretta collaborazione. Un gemellaggio, se fatto seriamente, dà sempre stimoli di grande interesse.

Recandosi a Montefiascone i soci de Il Ponte hanno ammirato una cittadina ricca di storia e di cultura, hanno visto un territorio con una vocazione economica alquanto diversa da quella della nostra zona, si sono informati su tanti aspetti della vita sociale di quella comunità.

Lo scorso 16 aprile il centro di Montefiascone ha ricambiato la visita.

Il presidente Coluzzi e l'intero comitato di gestione hanno accolto i graditi ospiti nella sede del centro dove ai saluti iniziali è seguito un rinfresco che ha favorito la conoscenza reciproca.

Dopo il momento di accoglienza è iniziata la parte della giornata più interessante in funzione del gemellaggio: la conoscenza da parte dei montefiasconesi della nostra città e del nostro territorio. Cori, oltre alla bellezza della sua struttura urbanistica, può offrire al visitatore molte opere d'arte di grande valore ma le poche ore a disposizione hanno imposto di fare una scelta per cui si è deciso di accompagnare gli ospiti all'oratorio dell'Annunziata e al complesso monumentale di Sant'Oliva.

Con l'esperta guida Guendalina Viani, del gruppo Arcadia, i montefiasconesi hanno potuto ammirare prima gli affreschi dell'Annunziata e poi una parte del ricco museo, il loggiato, il chiostro e la chiesa di Sant'Oliva, le mura ciclopiche del tratto antistante il palazzo comunale.

Guendalina è stata bravissima perché non solo ha saputo essere essenziale ed efficace nell'illustrare i monumenti visitati ma ha dato anche un chiaro quadro d'insieme della città, tanto che in molti hanno manifestato da subito l'intenzione di tornare per approfondire la conoscenza.

Nell'andare a Cori e poi nel viaggio di ritorno a Giulianello i montefiasconesi sono rimasti colpiti dai meravigliosi uliveti del nostro territorio e soprattutto dal fatto di vedere la raccolta delle olive in corso in questo periodo dell'anno. Non conoscendo la nostra cultivar itrana hanno chiesto molte notizie sulla nostra tecnica di coltura, sull'oliva Gaeta e sulla sua lavorazione e commercializzazione.

Il presidente Coluzzi aveva preso contatti con l'azienda Oscar e con la cooperativa Agriolive per una visita nel pomeriggio in modo che gli ospiti potessero vedere direttamente alcune fasi di lavorazione del nostro prodotto



di eccellenza ma difficoltà logistiche e il poco tempo a disposizione non hanno reso possibile la visita; solo i due presidenti con una piccola delegazione durante una pausa del pranzo sono andati a salutare il titolare dell'azienda Oscar per ringraziarlo della disponibilità che aveva dato.

Ho appena accennato al pranzo ma è il caso che spenda due parole a proposito. Anziché andare al ristorante è stata fatta la scelta di preparare

Agriturismo Raponi

Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali

Specialità a base di prodotti stagionali

www.agriturismoraponi.it enzo@agriturismoraponi.it

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242
C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)

il pranzo direttamente nei locali del centro anziani perché dotato di tutte le attrezzature necessarie: una cucina piuttosto grande e rinnovata di recente, un'ampia sala e soprattutto un gruppo di cuoche bravissime (tutte socie volontarie) che non hanno difficoltà a preparare anche per più di 100 persone; del resto sono allenate perché al centro ogni 15 giorni si fa una cena sociale.

I tanti complimenti che gli ospiti hanno rivolto loro sono stati la chiara certificazione della loro abilità.

Come è tradizione a Il Ponte, durante il pranzo c'è sempre qualche artista

che si esibisce e che anima una seduta di ballo che rende più allegra la festa e al contempo permette di incominciare a bruciare qualche caloria. Nell'agenda di Ruggero Tora che cura questo settore ci sono i numeri di telefono di tanti artisti; questa volta ha scelto il duo "Nada e Alessandro".

Al pranzo ha partecipato anche il sindaco Tommaso Conti con alcuni membri della sua giunta e la dirigente dell'Area Servizi.

La festa è continuata fra balli e brindisi fino a quando, con l'avvicinarsi della sera, gli ospiti montefiasconesi hanno ripreso il pullman per tornare a



casa. Una splendida giornata all'insegna dell'amicizia.

Remo Del Ferraro

Il patrimonio di Cori e Giulianello

Giornata Internazionale dei Monumenti e dei Siti

Si è celebrata, lo scorso 18 Aprile, la Giornata Internazionale dei Monumenti e dei Siti, istituita nel 1983 dall'UNESCO per stimolare una riflessione sull'importanza del valore formativo ed educativo del patrimonio culturale. Sei Chiese (Annunziata, San Michele, San Salvatore, Santa Maria, SS. Pietro e Paolo, San Giovanni Battista), tre complessi monumentali (Sant'Oliva, San Francesco, Madonna del Soccorso) e otto monumenti (Tempio d'Ercole, Sipportica, Mura ciclopiche, Pozzo Dorico, Ponte della Cateana, Tempio di Castore e Polluce o dei Dioscuri, Lago di Giulianello e Palazzo Salviati) costituiscono un patrimonio storico - archeologico e paesistico dall'immenso valore, ereditato

dalla Città d'Arte nel corso dei secoli. Di questi, due sono stati dichiarati Monumenti nazionali (Oratorio della Santissima Annunziata e Tempio



d'Ercole), e ritenuti fondamentali per l'identità stessa della nazione. Un altro (Mura Poligonali) rientra tra i Grandi Attrattori Culturali del Lazio quale itinerario turistico - culturale

di eccellenza capace di fungere da volano economico e culturale, nonché civile e sociale dell'intero territorio regionale. Il Lago di Giulianello, proclamato Monumento naturale, fa parte delle aree protette del Lazio, riconosciuto patrimonio ambientale da preservare per le sue eccezionali caratteristiche naturalistiche.

Oltre agli indispensabili interventi pubblici, è necessaria l'educazione alla cultura e questa ricorrenza offre la possibilità di sensibilizzare il pubblico sulla diversità del patrimonio culturale locale e sugli sforzi necessari alla sua conservazione e valorizzazione, richiamando l'attenzione anche sulla sua vulnerabilità.

(M.C.)



Fruttamarket

di Emilio Mariani

**FRESCHEZZA DEI PRODOTTI
E CORTESIA ...DAL 1985**

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

MODELLO 730/2016 (II^a parte)



Dopo aver visto quali sono le spese detraibili e deducibili verificiamo le altre informazioni per la compilazione e la consegna del modello 730/2016. Iniziamo con il dire che dal 15 aprile l'Agenda delle Entrate mette a disposizione il modello precompilato sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it, pertanto i lavoratori dipendenti ed i pensionati possono accedere per verificare la veridicità delle informazioni. I dati riportati sul modello 730 precompilato, sono stati acquisiti da Certificazione Unica, dichiarazioni

prodotte dalle farmacie, dai medici, dalle assicurazioni, i pagamenti effettuati con modello F24, ecc....

Per accedere a queste informazioni è necessario essere in possesso del PIN, che può essere richiesto online al sito suddetto, o recandosi presso gli uffici con un documento valido d'identità. In alternativa possiamo accedere utilizzando le credenziali rilasciate dagli Istituti INPS. Se non disponiamo del PIN e siamo impossibilitati a recarci presso gli Uffici, possiamo recarci presso i Caf o da professionisti abilitati.

La consegna deve avvenire entro il 7 luglio 2016.

Il contribuente, dopo aver verificato i dati, può consegnare la propria dichiarazione precompilata al sito www.agenziaentrate.gov.it, oppure recarsi ad un Caf o professionista incaricato che lo trasmetterà al fisco. In alternativa l'interessato può consegnarlo al proprio datore di lavoro (denominato sostituto d'imposta) se quest'ultimo ne ha fatto richiesta di prestare assi-

stenza fiscale.

Prima della presentazione, il contribuente può scegliere (non è obbligatorio) a chi donare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef. L'8 per mille può essere destinato allo stato o ad un ente religioso, il 5 per mille può essere destinato ad un ente no profit riconosciuto e il 2 per mille ad un partito politico o ad una associazione culturale. Le scelte non sono alternative tra loro, ma il contribuente ha la facoltà di decidere se e a chi destinarle. Se due coniugi hanno conseguito redditi che rientrano nella dichiarazione 730/2016 possono presentare una dichiarazione congiunta e presentarla al sostituto d'imposta o ad un Caf, indicando "il dichiarante" e "coniuge dichiarante". I redditi da dichiarare sul modello sono: redditi dei terreni/fabbricati, redditi da lavoro dipendenti/pensionati, altri redditi (ad esempio redditi di capitale, autonomo non esercitato abitualmente).

studiocatenacci@libero.it

LETTERINA AL NONNO

*Caro nonno, nonnino caro,
ti vorrei mandare un letterone lungo sei facciate, ma le parole non le so trovare: le avevo in mente e se ne sono andate.
Ora le sento dentro il cuoricino ma sono troppe e non le so ridire; se leggerle tu vuoi, fatti vicino, poggia l'orecchio al petto e sta a sentire.
Senti? Lo senti quanto bene ti voglio?
Allora non le scrivo più e...straccio il foglio.*

Vamba



<ul style="list-style-type: none"> chicco FISSAN PepiPepigo Inglesina Mustela FORPAPEDRETTI osmin 	<ul style="list-style-type: none"> • LABORATORIO GALENICO • FITOTERAPIA • OMEOPATIA • AUTOANALISI DEL SANGUE • HOLTER PRESSORIO E CARDIACO • CONVENZIONI ASL • FORNITURE PER DISABILI • SERVIZIO RECUP • MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA 	 <p>Farmacia San Giuliano Dottori Montecuollo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • NOLEGGIO TIRALATTE • PRODOTTI PER L'INFANZIA • TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE • CORSI PRE-PARTO • ALIMENTI PER CELIACI • ALIMENTI APROTEICI • INTEGRATORI PER LO SPORT • INTOLLERANZE ALIMENTARI • LISTA NASCITA E BATTESIMO • VETERINARIA 	<ul style="list-style-type: none"> STOKKE brevi cam TREDA AVELIT Pali MAM
<h1>GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000</h1>				

Il Premio “Goccia d’Oro” nelle scuole

Con questo numero finisce il resoconto sugli incontri con gli alunni che hanno partecipato al nostro Premio

VELLETRI NORD - ISTITUTO COMPRENSIVO

Gli alunni di questo Istituto partecipano da diversi anni al concorso, sempre con risultati lodevoli.

DIRIGENTE: Prof.a Gaetana Gina Di Ruzza.

INSEGNANTE: Prof.a Andreina Palombi.

ALUNNI PARTECIPANTI alla poesia: Valeria Carapellotti - “Un pensiero a mio fratello” - Angeica Leoni - “Tutto in un cielo”; altri partecipanti: David Cellucci, Anastasia Mihailov.

VELLETRI – SCUOLA PARITARIA “MAESTRE PIE VENERINI”

La Scuola ha partecipato fin dall’inizio del concorso, sempre con molti ragazzi e buoni risultati. Purtroppo da due anni è stata chiusa la Scuola Media ed è rimasta solo la primaria, con l’impegno di sempre e con buoni risultati.

DIRIGENTE: Prof.a Luisa Goretti Nuzzo.

INSEGNANTI: Ins. Silvia Pompei, Ins. Katuscia De Luzi, Ins. Lorena D’Achille, Archeologa Francesca Farrani Gallo.

ALUNNI PREMIATI: Ilaria Vidili – “Vorrei essere” (tra le 16 vincitrici). Poesie Premiate: Federico Vulcano – “Ti voglio tanto bene, Terra”, Bruno Scipioni – “I doveri e i diritti”, Claudia Lupi – “Ultimo anno di scuola”.

N. B. i ragazzi sono stati ripresi mentre all’aperto ascoltavano la prof.ssa di archeologia



SCUOLA DI MONTJOVET-RUELLE (AOSTA)

La foto qui a sinistra ci è stata inviata dalla professoressa Jole Treves, della scuola di Montjovet-Ruelle (Valle D’Aosta) di cui vi abbiamo riferito nel numero scorso. È l’unica scuola che, data la lontananza, non abbiamo potuto raggiungere per consegnare i Premi.

Abbiamo comunque inviato loro tutto il materiale per posta. Sappiamo che i ragazzi leggono “Lo Sperone” tramite il nostro sito e quindi approfittiamo dell’occasione per salutarli con tanta simpatia e affetto; il nostro saluto va anche a tutti i loro insegnanti.

APPALTRICE ASL RM4h

Palombelli



Agenzia funebre
Lariano - Giulianello
tel. 06.964.81.20

E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

OLIVO - È tempo di concimare.

Spesso si è trascurata la pratica della “concimazione” dell’olivo a ragione della rusticità della pianta e della estrema capacità di tesaurizzare quelle poche risorse alimentari che, suoli spesso marginali e tormentati, mettono a disposizione ed alle quali la pianta ricorre per ricostituire le riserve biologiche.

Tuttavia, con la coltivazione dell’olivo in questi ultimi anni e la costituzione di nuovi impianti semi intensivi od intensivi si è rivalutata la necessità di dotare il suolo di quegli

elementi che una coltivazione, per così dire accentuata, asporta, diminuendo la fertilità del terreno e creando vere carenze alimentari.

Non ci dimentichiamo che una pianta “sana” e dunque anche giustamente nutrita, non è soltanto in grado di fornire un prodotto più consistente, ma reagisce bene agli attacchi dei parassiti e svolge al meglio tutte le funzioni fisiologiche che assicurano una carriera lunga e feconda. Non si vuole in questa sede fornire una vera “Guida alla Concimazione”, perché le complicazioni sarebbero moltissime, ma cercheremo di elencare notizie di base per affrontare approfondimenti specifici.

Diciamo subito che qualsiasi suggerimento circa la somministrazione di fertilizzanti non può prescindere dalla approfondita conoscenza dei parametri ambientali ed agronomici che contraddistinguono ogni oliveto.

Dunque l’ideale è sottoporre sia il terreno, sia le piante, ad un’analisi chimica completa per conoscere le condizioni del suolo e della pianta. L’analisi serve per avere un quadro completo della quantità di macroelementi, oligoelementi e microelementi presenti nel terreno ed a conoscere la capacità di elaborazione della pianta in toto e della linfa in particolare. È un vecchio errore e anche antieconomico basare le scelte di concimazione su usanze e teorie empiriche senza alcun legame con la realtà.

La pianta deve avere a disposizione tutti gli elementi necessari ed indispensabili non nella maggiore quantità possibile, ma nel giusto equilibrio, affinché si comporti senza carenze e senza spreco di risorse.

Quando le analisi del terreno e/o delle foglie segnalano carenze, si dovrà at-



tuare un piano di concimazione specifico. Al momento faremo riferimento solo alle concimazioni del terreno e non a quella fogliare che pure si adopera in olivicoltura sia per agire rapidamente alla mancanza di elementi nutritivi sia perché spesso è di più facile esecuzione. La “Fertilità” del terreno è un capitale che va salvaguardato!!! In genere quando la fertilità è abbondante la concimazione può essere minima o addirittura omessa, sempre in presenza di parametri precisi.

Tale pratica agricola però non può spingersi oltre un certo limite, in quanto a lungo porta all’azzeramento della fertilità, richiedendo spese e sforzi elevatissimi per la sua ricostituzione. Qualora la fertilità sia bassa è necessario migliorarla con la concimazione per gli elementi mancanti. Anche per conoscere la fertilità è necessario fare le analisi del terreno che ci forniscono delle indicazioni sulle caratteristiche fisiche e chimiche del suolo, e consentono di fare le valutazioni opportune.

In genere, gli elementi richiesti dall’olivo nelle nostre zone corrispondono ai soli macro-elementi: azoto (N), fosforo (P) e potassio (K); le cui quantità variano in funzione delle caratteristiche chimiche, biochimiche ed agronomiche dell’elemento stesso.

Nella tabella qui a fianco le dosi di concimazione consigliate sono indicative, in quanto dipendono dalle specie, dal livello produttivo, dalle condizioni delle piante e dalla fertilità del terreno. Senza un’analisi del terreno, ci si può basare sul concetto di “restituzione” degli elementi, calcolato sulla base delle esigenze nutritive della pianta in funzione della produzione stimata.

Si allega una tabella che non ha la pre-

tesa di essere universalmente valida in quanto, come già detto, la risposta di ciascun oliveto o addirittura di ogni singola pianta dipende da numerosi fattori la cui conoscenza è la condizione indispensabile a determinare l’intervento. Tuttavia può rappresentare un pratico indirizzo da tenere presente.

C’è poi da aggiungere che molteplici sono le implicazioni determinate dalla tipologia di coltivazione. Basti pensare alla coltura “biologica” che presuppone il ricorso a prodotti fer-

tilizzanti in linea con i singoli disciplinari.

Dunque la tabella è un valido strumento di consultazione modificabile ed adattabile alle singole condizioni oggettive.

Nella tabella è indicata la produzione di riferimento, *quintali ad ettaro*, per l’olivo in piena produttività. Qualora il livello produttivo reale sia diverso da quello indicato, è necessario modificare le dosi di concimazione con una correzione che non può però limitarsi ad una semplice proporzione, perché il rapporto tra produzione e fabbisogni non è costante.

Quindi, ad esempio, con una produzione di 33 q di olive ad ettaro (indicato in tabella con 30 /q.li/ha) non si dovranno aumentare le concimazioni del 10% (da 30 a 33) ma solo del 5%. Al contrario, con una produzione di 15q/ha le dosi da distribuire andranno ridotte di circa un quarto e non della metà. Sempre con una certa approssimazione, senza addentrarci in calcoli complessi, si può stimare che il **fattore di correzione delle dosi di concimazione debba essere circa uguale alla metà della differenza tra la produzione ragionevolmente realizzabile e quella indicata in tabella.**

Esempio di calcolo: produzione stimata 33 q di olive, il fattore di correzione è uguale a $(33q-30q)/2=1,5q$. [fatt.correz]

Utilizzo per quest’anno *Nitrato Ammonico -26/27* in dosi **1,9 q/ha + (1,9 q x 1,5 q)/ 30 = 0,095 q/ha**, ossia 9,5 kg per cui 1,9 q/ha la dose consigliata per una produzione di 30 q/ha di olive, 1,5 è il fattore di correzione e 9,5 kg rappresenta il 5% in più di concime da dare; quindi si **somma** 1,9 q + 0,095 q = 1,995 q, approssimato a 2 q di concime.

Concimazione di OLIVI IN PRODUZIONE

Resa di riferimento 30 q/ettaro

Fabbisogno di azoto (N) 130 Kg/ettaro
 Fabbisogno di fosforo (P₂O₅) 100 Kg/ettaro
 Fabbisogno di potassio (K₂O) 100 kg/ettaro

Concimazione minerale con concimi semplici

		quintali/ettaro o Kg/100 m2
<u>In inverno</u>	Perfosfato minerale - 19/21	5,0
	Solfato di potassio - 50	2,0
<u>A fine inverno</u>	Nitrato ammonico - 26/27	1,9
<u>In primavera</u>	Nitrato ammonico - 26/27	da 1,9 a 3,8

Concimazione minerale con concimi composti

		quintali/ettaro o Kg/100 m2
<u>A fine inverno</u>	Composto 12.12.12 S	8,4
<u>In primavera</u>	Nitrato ammonico -26/27	da 0 a 1,9
<u>Oppure a fine inverno</u>	Composto 12.6.18 S	5,6
	Perfosfato minerale 19/21	3,3
<u>In primavera</u>	Nitrato ammonio - 26/27	da 1,3 a 3,2

Concimazione con letame e con concimi minerali

		quintali/ettaro o Kg/100 m2
<u>A fine inverno</u>	Letame	200
	Nitrato ammonio -26/27	da 0 a 2

Concimazione di PIANTE D'OLIVO dosi per SINGOLE piante in produzione

Concimazione minerale con concimi semplici

		grammi/pianta
<u>In inverno</u>	Perfosfato minerale -19/21	3350
	Solfato di potassio -50	1350
<u>A fine inverno</u>	Nitrato ammonio-26/27	1300
<u>In primavera</u>	Nitrato ammonio-26/27	1300-2550

Concimazione minerale con concimi composti

		grammi/pianta
<u>A fine inverno</u>	Composto 12.12.12.S	5000
<u>In primavera</u>	Nitrato ammonio-26/27	da 0 a 1300

Concimazione BIOLOGICA di OLIVI in produzione

<u>Frutteti a fine inverno</u>	Letame 150 q/ha (o Kg/100 m2) o prodotti simili
<u>Piante singole a fine inverno</u>	Letame 70 kg/pianta o sostanze organiche simili

Ci riserviamo di aggiungere alcune notizie relative agli apporti di microelementi e che riteniamo utili a completare l'arricchimento della concimazione dell'olivo e che pubblicheremo in uno dei prossimi numeri.

Prof. Angelo Nicotra

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Crostata alle ciliegie

Ingredienti per 6 persone: 300 gr di farina più quella per lavorazione/ 125 gr di mandorle in polvere/ 3 uova/ 1 tuorlo/ 200 gr di burro/ 20gr di zucchero di canna/ 1 barattolo di confettura di ciliegie/ 1 bustina di lievito in polvere/ latte/ sale.

Preparazione: Fate leggermente ammorbidire il burro in una ciotola, poi mescolarlo con lo zucchero e un pizzico di sale. Unite quindi la farina, setacciata con il lievito, le mandorle in polvere, le 3 uova intere e lavorare velocemente fino a ottenere un impasto sodo e omogeneo, che farete riposare in frigo per 30 minuti avvolto in carta da forno. Dividete l'impasto in 2 parti, di cui una leggermente più piccola dell'altra. Stendete la parte più grande su un piano infarinato, sistematele in uno stampo di 24 cm rivestito internamente di carta forno, distribuite sopra la confettura e ricoprite con la pasta rimasta, anch'essa stesa. Spennellate la superficie con un tuorlo sbattuto con un goccio di latte e cuocete, infornate a 180 gradi per 35-40 minuti. Fate raffreddare la crostata prima di servirla.



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
30 APRILE 2016**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

*Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente*
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Da pag. 7

dell'arciprete e con una rendita di 30 scudi. L'inventario del tempo si accresce man mano che il Paluzzi si addentra nelle cose della Parrocchia. Ad esempio, il 15/4/1823 l'arciprete prepara un inventario in occasione della visita pastorale ed elenca 38 beni, divisi in rustici e urbani, specificando pure quanto avrebbero dovuto fruttare per la Chiesa. La povertà della Chiesa dipendeva dal fatto che gli affittuari non pagavano e coloro che lavoravano direttamente per la Chiesa (almeno 26) erano spesso disonesti e tra di loro addirittura arrivavano alla prepotenza. È il caso del Gonfaloniere P.A.P., il quale aveva preteso di "spogliare propria manu" un castagneto dei Padri Dottrinari, "donato" dal card. Mattei, aveva venduto all'asta le castagne, senza la debita autorizzazione (Lett. 8/11/1823). E non basta, perché l'arciprete continua: "Non è la prima prepotenza di quest'anno", difatti, "avidò di ingrandirsi con i beni ecclesiastici, non vi è predio di cui il medesimo sia confinante che non ne abbia usurpata porzione". In un'altra lettera Paluzzi afferma: "Tutti dicono di aver ampliato (*che il gonfaloniere ha ampliato*) le sue possessioni con aver tolto alli confinanti più luoghi" (Lett. 30 /1/1824).

Ci fu pure un intervento contro il P. da parte della "Giurisdizione privativa di Ostia e Velletri" che gli comminò delle multe che sembra l'interessato pagasse con molta lentezza, tanto che Paluzzi scriveva: "Il P. ha pagato in parte, attendo il resto, sicché per ora sembra finita la questione" (Lett. del 30/1 (?) 1824). La questione non era finita perché P. fece appello e quindi si prolungò il contenzioso, tanto che l'arciprete scrisse al Cardinale: "Sono vessato dal Gonfaloniere P.A.P., sempre per il castagneto; lo vuole svincolare dai beni dei Dottrinari, mentre è sempre stato posseduto da detti padri" (Lett. 25/6/1824). Paluzzi prega il Cardinale di avocare a sé la causa che è presso il tribunale di Velletri. Da un appunto nel retro del foglio pare che il cardinale abbia risposto suggerendo di inviare una supplica al Prefetto della "Congregazione del Buon Governo". La vertenza durò ancora a lungo, perché il 17/8/1825 il tribunale di Velletri decise che si doveva agire civilmente e non penalmente. Paluzzi, a sua volta, cercò di rendere difficile la vita del P., tanto che mentre il P. chiedeva il permesso di "terminare una triste vita e ricondurre il grano il 15 agosto, giorno dedicato all'Assunzione, negò il permesso". Il P. fece tutto "con scandalo" ma un suo cavallo venne catturato dal bargello, tanto che poi il genero del P. andò a minacciare Paluzzi se non avesse "scarcerato" il cavallo. Al rifiuto seguì anche la supplica della moglie di P., ma non è dato sapere come finì (Lett. del 19/8/1825).
(*continua...*)

Enrico Mattoccia

COMUNICAZIONI

La nostra Associazione sta organizzando una visita culturale presso la **reggia di Caserta** per **domenica 10 luglio 2016**. Il programma di massima è il seguente: partenza da Rocca Massima alle ore 07.00; all'arrivo visita guidata alla reggia e al termine pranzo in un ristorante del luogo. Nel pomeriggio visita libera al parco del palazzo reale e al giardino inglese. Il programma dettagliato e la quota di partecipazione saranno divulgati a mezzo locandine quanto prima. Per informazioni potete, sin d'ora, telefonare al numero: **3483882444**, oppure inviare una mail a: info@associazionecentra.it

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20